

Al Dirigente APOS
Piazza Verdi, 3
40126 Bologna

OGGETTO: Trasmissione del verbale n. 2 - PROCEDURA BANDITA AI SENSI DELL'ART. 18 LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA I GRUPPO SCIENTIFICO DISCIPLINARE 10/GLOT-01 - Glottologia e linguistica SSD GLOT-01/A - Glottologia e linguistica BANDITA CON DR 1464 del 04/09/2024 DAL DIPARTIMENTO DI Filologia classica e Italianistica - FICLIT
RIF: O18C1II2024/1916/R23

Il sottoscritto Nicola Grandi in qualità di segretario della Commissione giudicatrice nominata per la procedura in oggetto, trasmette in allegato alla presente:

N° 1 Verbali con relativi allegati

Distinti saluti

Prof. Nicola Grandi
Firmato digitalmente

Ferrara, 03/01/2025

**ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA' DI BOLOGNA**

PROCEDURA BANDITA AI SENSI DELL'ART. 18 LEGGE 240/2010 PER LA COPERTURA DI 1 POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO, FASCIA I GRUPPO SCIENTIFICO DISCIPLINARE 10/GLOT-01 - Glottologia e linguistica SSD GLOT-01/A - Glottologia e linguistica BANDITA CON DR 1464 del 04/09/2024 DAL DIPARTIMENTO DI Filologia classica e Italianistica - FICLIT
RIF: O18C1II2024/1916/R23

VERBALE N. 2

Alle ore 15 del giorno 03/01/2025 si riunisce avvalendosi di strumenti telematici di lavoro collegiale, ai sensi dell'art.8 comma 11 del Regolamento di Ateneo emanato con D.R. 977/2013 la Commissione giudicatrice nominata con D.R. n. 2024 del 30/10/2024, e composta dai seguenti professori:

- Prof.ssa Piera Molinelli (presidente)
- Prof. Nicola Grandi (segretario)
- Prof. Lorenzo Filipponio

La Commissione si riunisce collegialmente mediante videoconferenza. In particolare, risulta che:

il prof. Lorenzo Filipponio è collegato in videoconferenza da Berlino (Germania);

il prof. Nicola Grandi è collegato in videoconferenza da Ferrara;

la prof.ssa Piera Molinelli è collegata in videoconferenza da Ottone (PC).

La Commissione, verificato il regolare funzionamento dell'impianto di videoconferenza, e accertato che tutti i componenti risultano regolarmente presenti alla seduta telematica, dichiara aperti i lavori.

La Commissione verifica che i criteri siano stati pubblicati sul sito web di Ateneo nella pagina dedicata alle procedure.

La Commissione prende visione dell'elenco dei candidati fornito dall'Amministrazione e della documentazione resa disponibile con modalità telematiche relativa ai candidati ai fini della

valutazione. Ognuno dei commissari dichiara di non avere relazioni di parentela ed affinità entro il 4° grado incluso con i candidati e che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c.

La Commissione dichiara che non sussiste comunanza di vita né alcuna collaborazione professionale che presupponga comunione di interessi economici con carattere di sistematicità, stabilità e continuità tra i commissari ed i candidati e che non sussistono collaborazioni di carattere scientifico con i candidati che possano configurarsi come sodalizio professionale.

La Commissione avvia la fase di valutazione.

I candidati da valutare sono:

1. Chiara Gianollo
2. Andrea Nuti

I Commissari si impegnano a trattare i dati forniti dai candidati con la domanda di partecipazione, i titoli e le pubblicazioni dei medesimi esclusivamente nell'ambito della presente procedura valutativa.

La Commissione avvia la valutazione dei candidati compilando le schede di valutazione.

Al termine della Valutazione la Commissione individua fino ad un massimo di tre idonee/i dopo avere formulato su ciascun candidato un giudizio collegiale agli esiti della valutazione degli standard previsti dal Regolamento e dal bando di concorso.

La Commissione individua i candidati idonei:

Chiara Gianollo

Andrea Nuti

I candidati sono riportati in ordine alfabetico e non secondo criteri di merito.

La Commissione dichiara chiusa la seduta alle ore 18:15.

Il Presente verbale viene redatto a cura del Prof. Nicola Grandi previa lettura del medesimo agli altri commissari in videoconferenza, i quali dichiarano che il medesimo corrisponde a

quanto deliberato dall'organo.

Ferrara

03/01/2025

Firmato digitalmente Prof.ssa Piera Molinelli

Firmato digitalmente Prof. Nicola Grandi

Firmato digitalmente Prof. Lorenzo Filipponio

In allegato SCHEDA DI VALUTAZIONE DEI CANDIDATI

SCHEDA DI VALUTAZIONE
Allegato al Verbale 2

CANDIDATO Chiara Gianollo

Attività didattica

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>Ai fini della valutazione dell'attività didattica sono considerati il volume e la continuità delle attività didattiche congruenti con la declaratoria del Settore Scientifico Disciplinare del posto messo a bando (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). Sono considerate le attività didattiche svolte dalle/dai candidate/i, con particolare riferimento all'attività svolta negli ultimi 10 anni</p>	<p>La candidata, negli ultimi 10 anni (quindi dall'aa. 14/15 all'a.a.23/24), risulta titolare di 24 insegnamenti di laurea triennale e magistrali, tutti pienamente coerenti con il SSD GLOT-01/A. Nello specifico, la candidata è stata titolare per 3 annualità dell'insegnamento di Linguistica generale e per 4 annualità dell'insegnamento di Glottologia alla laurea triennale in Lettere dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna; è stata titolare per 6 annualità dell'insegnamento di Linguistica storica, per 3 annualità dell'insegnamento di Morfosintassi e per 2 annualità dell'insegnamento di Lingue e Linguaggio nelle lauree magistrali in Italianistica, Culture letterarie europee e Scienze linguistiche e in Dati, metodi e modelli per le Scienze linguistiche dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. A queste titolarità, va aggiunta quella di 1 Proseminar in Sintassi, di 3 Hauptseminare in Grammaticalizzazione nelle lingue romanze, Sistema pronominale nelle lingue romanze e Sintassi e Semantica del sintagma nominale e di 2 Einführungsseminare di Introduzione alla linguistica presso l'Università di Colonia. Considerando anche il periodo precedente, la candidata risulta titolare complessivamente di 39 insegnamenti coerenti con il SSD a bando (tenuti, oltre che nei due Atenei appena menzionati, anche negli Atenei di Trieste, Costanza e Stoccarda). Sempre in riferimento agli ultimi 10 anni, la candidata ha tenuto complessivamente 5 seminari di didattica dottorale presso la University of Massachusetts Amherst, l'Università per Stranieri di Siena, l'Università di Pavia e l'Università di Trieste. A queste attività didattiche vanno aggiunti 7 moduli e seminari in percorsi di formazione per insegnanti (di cui 5 negli ultimi anni). Il giudizio complessivo è eccellente.</p>

<p>La Commissione valuterà le attività di tutorato delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato di cui le/i candidate/i risultano essere le/i relatrici/relatori, nonché i seminari, le esercitazioni e il tutoraggio delle/degli studentesse/studenti.</p> <p>In particolare la commissione esprimerà il proprio giudizio tenendo in considerazione l'insieme delle tesi di laurea seguite, di laurea magistrale, e per l'insieme delle tesi di dottorato. Verrà poi espresso apposito giudizio per i seminari, le esercitazioni e il tutoraggio delle/degli studentesse/studenti.</p>	<p>La candidata ha seguito, come relatrice, 47 tesi di laurea triennale e 29 tesi di laurea magistrale. Ha seguito 3 tesi di dottorato, due come tutor principale, una come co-tutor.</p> <p>Il giudizio complessivo è ottimo.</p>
---	---

Attività di ricerca e pubblicazioni

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>La Commissione valuterà sia l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali sia la partecipazione agli stessi e altre attività di ricerca quali la direzione e la partecipazione a comitati editoriali di riviste.</p> <p>Il giudizio terrà prioritariamente conto del volume e della congruenza con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica), dando maggior rilievo all'attività di organizzazione, direzione e coordinamento rispetto a quella di partecipazione.</p>	<p>La candidata ha coordinato come PI 2 progetti di ricerca nazionali da bandi competitivi (uno PRIN2022 e uno finanziato dalla fondazione ALSOS, Bando PROGRAMMI DI RICERCA 2018-2022). Risulta poi coordinatrice di unità di ricerca locale in 2 progetti internazionali (finanziati nel programma Seed Funding UNA Europa 2020-2021, coordinamento generale Università di Helsinki e dal Centro Italo-Tedesco per l'Eccellenza Europea "Villa Vigoni" 2019, coordinamento generale Università di Göttingen).</p> <p>La candidata ha partecipato, senza ruoli di coordinamento, a 9 progetti/gruppi di ricerca internazionali (progetto EXPRESS presso l'Universitat Autònoma de Barcelona; network di ricerca <i>Postclassical Greek</i> finanziato dalla DFG; progetto INTERCAT II presso l'Universitat Autònoma de Barcelona; Progetti Erasmus+ EULALIA, INCLUDEED e XCELING; progetto PaLaFra finanziato da ANR e DFG; gruppo di ricerca su <i>Temporal dynamics of Language</i> presso l'università di Costanza; progetto di ricerca <i>The Structure and Interpretation of Nouns and Noun Phrases</i> finanziato da NWO) e a 5 progetti di ricerca nazionali (finanziati sia da enti pubblici che privati: quattro da bando PRIN/COFIN, uno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo).</p> <p>La candidata è co-direttrice della collana <i>Trends in Linguistics</i> presso l'editore De Gruyter e partecipa a 4 comitati scientifici, tre di collane (due internazionali e una nazionale) e uno di rivista di fascia A.</p> <p>Il giudizio complessivo è eccellente.</p>

<p>La Commissione si esprimerà anche in merito al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca, tenendo in considerazione il numero, il rilievo nella comunità scientifica e la pertinenza con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica)</p>	<p>La candidata ha conseguito, nel 2005, il premio FAIES (The Friends and Alumni of Indo-European Studies at UCLA) Award of Excellence per la presentazione "The Internal Syntax of the Nominal Phrase in Latin: A Diachronic Study" alla 17th Annual UCLA Indo-European Conference. Il giudizio complessivo è discreto.</p>
<p>La Commissione inoltre valuterà la partecipazione in qualità di relatore/relatrice a congressi e convegni di interesse internazionale. In particolare, verranno valutate le partecipazioni sia come relatore/relatrice su invito, sia come relatore/relatrice attraverso valutazione dell'abstract. Saranno valutati anche il volume e la congruità con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). La commissione valuterà anche l'organizzazione di convegni, seminari, workshop internazionali congruenti con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica).</p>	<p>La candidata ha partecipato, come relatrice su invito, a 21 convegni/congressi/workshop internazionali e a 5 convegni/congressi/workshop nazionali. Ha partecipato, come relatrice con valutazione dell'abstract, a 65 convegni/congressi/workshop internazionali e a 4 convegni/congressi/workshop nazionali. Su queste 95 relazioni, 65 sono come unica relatrice, 30 in collaborazione. In tutti i casi si tratta di interventi pienamente congruenti con il SSD a bando. La candidata ha poi organizzato 7 convegni internazionali e 2 convegni nazionali. Il giudizio complessivo è eccellente.</p>
<p>È valutata la consistenza complessiva della produzione scientifica della/del candidata/o, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di sospensione del rapporto di lavoro e altri periodi di congedo o di aspettativa stabiliti dalle leggi vigenti e diversi da quelli previsti per motivi di studio.</p>	<p>La candidata è autrice, complessivamente, di 1 monografia (pubblicata nel 2018 da un editore di grande prestigio, Oxford University Press), di 15 articoli in riviste di fascia A e di 31 contributi in riviste scientifiche, volumi collettivi o atti di convegni, spesso in sedi di rilevanza internazionale. Dei 46 contributi in riviste, volumi miscelanei o atti di convegno, in 30 contributi la candidata è unica autrice; 16 è co-autrice. È poi co-curatrice di 7 volumi. Il giudizio complessivo sulla consistenza e la continuità di questa produzione scientifica è eccellente.</p>

<p>Pubblicazioni presentate per la valutazione analitica</p>	<p>La Commissione esprimerà il suo giudizio in merito a originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza della sede editoriale di ciascuna pubblicazione. La Commissione valuterà la congruenza di ciascuna pubblicazione con la declaratoria del SSD del posto messo a bando (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). Verrà valutata anche la rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica. Verrà valutato l'apporto individuale della/del candidata/o nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione. In particolare, l'apporto individuale sarà determinato attraverso l'indicazione esplicita, nella pubblicazione o attraverso autocertificazione firmata da tutte/i le/i coautrici/coautori, delle parti di cui la/il candidata/o è responsabile.</p>
<p>1 <i>Chiara Gianollo (2010). I verbi deponenti latini e l'unità</i></p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista di Fascia A. Lo studio affronta in chiave innovativa un tema classico della morfosintassi latina, le forme verbali in -r, tradizionalmente considerate marca</p>

<p>della flessione in-r. <i>INCONTRI TRIESTINI DI FILOLOGIA CLASSICA</i>, vol. 8, p. 23-49, ISSN: 1827-4854</p>	<p>di forma medio-passiva o deponente. La candidata propone una lettura unitaria e coerente di queste forme riconducibile alla loro funzione deagentiva pur in presenza di due tipologie verbali diverse. La flessione oppositiva (rispetto all'attivo) in -r caratterizza sul piano morfosintattico verbi di natura diversa sul piano sintattico e semantico (passivi, impersonali, anticausativi) accomunati dalla defocalizzazione dell'agente. Una lettura coerente, benché necessariamente diversa, riguarda i verbi deponenti che hanno un soggetto definito dall'autrice non prototipico (inagentivo, interno, coinvolto), elemento che li rende interpretabili come predicati inaccusativi. La candidata conduce un'analisi puntuale e convincente, applicando con rigore metodologico spunti teorici che vengono dai più recenti studi tipologici e formali, che spaziano dal medio indoeuropeo agli intransitivi inaccusativi in italiano.</p> <p>La vasta bibliografia di riferimento considera opportunamente studi classici sui deponenti (es. Delbrück e Flobert) e nuove ricerche sulle classi lessicali (Kemmer).</p> <p>La proposta teorica è senz'altro discussa in modo apprezzabile, una maggiore presenza di dati linguistici in contesto avrebbe potuto apportare un contenuto ulteriore di originalità. Il giudizio è molto buono.</p>
<p>2 Chiara Gianollo (2010). <i>External possession in New Testament Greek. PAPERS ON GRAMMAR</i>, vol. 11, p. 101-130, ISSN: 1128-9066, doi: 10.1515/joll.2010.11.1.101</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista di Fascia A di rilievo internazionale. Nel contributo viene analizzato l'uso del genitivo nel greco del Nuovo Testamento, che si trova nella quasi totalità dei casi in posizione postnominale. Il focus è qui dedicato ai pochi esempi di genitivo prenominali, in particolare ai casi in cui il genitivo precede anche l'articolo o il determinante, collocandosi dunque in posizione estraposta. L'ipotesi avanzata è che in questi contesti il genitivo si specializzi nell'espressione del possesso inalienabile. In questo senso, quest'uso del genitivo costituirebbe uno stadio nel processo che avrà come esito il sincretismo tra genitivo e dativo (che in greco classico è usato anche come espressione esterna del possesso e che è in fase di declino). Il contributo rivela una notevole padronanza nell'analisi dei dati, anche dal punto di vista della metodologia. Le conclusioni sono innovative e originali. Il giudizio è eccellente.</p>
<p>3 Chiara Gianollo (2012). <i>Prepositional genitives in Romance and the issue of parallel development. In: (a cura di): C. Galves S. Cyrino R. Lopes F. Sandalo and J. Avelar, Parameter Theory and Linguistic Change</i>. p. 281-303, OXFORD:Oxford University Press, ISBN: 9780191745188, doi: 10.1093/acprof:oso/9780199659203.003.0015</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è all'interno di un volume miscelaneo di rilievo internazionale. Lo studio, concentrandosi sull'analisi della compresenza di adnominali preposizionali e flessionali in antico francese, riflette sulla possibilità che un mutamento sintattico che si manifesta parallelamente nei membri di una famiglia linguistica possa essere il risultato non di una poligenesi, ma di una deriva iniziata già nella lingua di origine. Nella fattispecie, la candidata, basandosi sull'analisi di un corpus chiaramente definito, fa notare il fatto che in latino tardo la posizione del genitivo tende a essere quasi esclusivamente postnominale, con eventuale inserzione di aggettivi, proponendo di mettere in relazione ciò con la risalita degli elementi nominali caratteristica di tutte le lingue romanze. Alla luce di ciò, il genitivo flessionale postnominale dell'antico francese va considerarsi diretto continuatore delle condizioni del latino tardo con ulteriori restrizioni sia sintattiche (adiacenza diretta al reggente) sia semantiche. Ciò vale anche per il genitivo preposizionale, che rappresenta un vero e proprio competitore, poi progressivamente vincitore all'altezza del medio francese (con progressivo abbandono delle restrizioni sintattiche), sia per la debolezza morfologica del genitivo flessionale, sia per il generale prevalere di <i>merge</i> su <i>move</i> tipico delle lingue romanze.</p>

	<p>Considerando la profondità diacronica dell'analisi (cui forse manca un taglio comparatistico, possibile confrontando i genitivi flessionali dell'antico francese con i genitivi appositivi del fiorentino trecentesco), la definizione e l'analisi del corpus, la capacità di riflessione teorica, il giudizio è ottimo.</p>
<p>4 Chiara Gianollo (2014). <i>Labile verbs in Late Latin</i>. LINGUISTICS, vol. 52, p. 945-1002, ISSN: 0024-3949, doi: 10.1515/ling-2014-0013</p>	<p>L'articolo, di ampio respiro, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista internazionale di fascia A, e quindi in una sede di massimo prestigio. Il saggio si concentra sulle modalità di espressione dell'alternanza anticausativa nella storia del latino, registrando un'espansione dell'intransitivizzazione in latino tardo a scapito della morfologia verbale cosiddetta deponente, fatto che rende l'alternanza morfologicamente meno trasparente. La candidata osserva come l'aumento in latino tardo delle oscillazioni della diatesi vada riportato alla tendenza generalizzata a distinguere i soggetti grammaticali su base di codifica argomentale, riservando un trattamento differenziato a quelli con caratteristiche di <i>undergoer</i>. Ciò è confermato dal successo, nella stessa fase, dei verbi in -sco, che, come gli anticausativi, esprimono processi caratterizzato da (apparente) spontaneità, ovvero in assenza di un <i>actor</i>, e gradualità. Inoltre, viene sottolineato che la diffusione dell'intransitivizzazione in latino tardo obbedisce a parametri di azionalità e che più di due terzi dei verbi analizzati esprimevano in origine l'alternanza anticausativa anche attraverso la morfologia deponente e la pronominalizzazione. Il punto culminante del saggio è la formulazione dell'ipotesi secondo cui il principale motivo del regresso della coniugazione deponente non sia da cercare nel suo assetto morfologico asimmetrico (sintetico nell'<i>infectum</i>, analitico nel <i>perfectum</i>), ma nella sua scarsa trasparenza rispetto ai contesti anticausativi, dato il suo utilizzo anche per esprimere la diatesi passiva. Non sarebbe quindi un caso che, parallelamente, in latino tardo si sviluppi la perifrasi <i>facio</i> più infinito per esprimere il <i>pendant</i> transitivo attivo di un anticausativo. Per la lucidità e la coerenza dell'analisi e per la cura costante dedicata alla precisione terminologica, al saggio va attribuito un giudizio eccellente.</p>
<p>5 Chiara Gianollo (2018). <i>Indefinites between Latin and Romance</i>. OXFORD STUDIES IN DIACHRONIC AND HISTORICAL LINGUISTICS, p. i-321, OXFORD:Oxford University Press, ISBN: 978019881</p>	<p>La monografia, del tutto coerente con il SSD a bando, è pubblicata in una prestigiosa serie internazionale curata da Adam Ledgeway e Ian Roberts. Consta di 5 capitoli seguiti da un capitolo conclusivo, per un totale di 321 pagine. Il volume è dedicato allo sviluppo di alcuni indefiniti, in particolare <i>quidam</i>, <i>aliquis</i>, <i>nullus</i>, <i>nemo</i>, <i>nihil</i>, dal latino alle lingue romanze con particolare attenzione alla loro interazione con negazioni come <i>non</i> e <i>nec</i>. Il punto centrale dell'interesse per questi elementi è dato dal loro ruolo cardine nell'evoluzione profonda della negazione dal latino alle lingue romanze che vede il passaggio da una lingua a doppia negazione (dove in genere due elementi negativi costituiscono un'affermazione) a lingue a negazione multipla (in cui più elementi negativi costituiscono un'unica negazione di frase). Gli stadi linguistici indagati dalla candidata vanno dal latino classico e tardo (in specifico 3° e 4° sec. d.C.), che costituisce una fase linguistica complessa, ma imprescindibile, in quanto offre molte e diverse situazioni di cambiamento degli indefiniti, utili a comprendere gli sviluppi, in gran parte paralleli, nelle lingue romanze. La scelta delle fasi da indagare e la capacità della candidata di utilizzare corpora elettronici di vario genere le consente di documentare efficacemente sia il mutamento diacronico sia le somiglianze rilevabili nella grammatica degli indefiniti delle lingue romanze. L'analisi beneficia di uno studio condotto a diversi livelli</p>

	<p>linguistici: sintassi, semantica e pragmatica, ciascuno dei quali contribuisce a delineare un quadro esplicativo coeso.</p> <p>L'approccio teorico rigoroso, combinato ad una attenta analisi dei dati linguistici, restituisce uno studio in cui dato e teoria si intrecciano senza prevaricarsi a vicenda, nonostante la difficoltà di tener conto sia della variazione interna di diverse lingue, sia del mutamento in atto. Il giudizio è eccellente.</p>
<p>6 Chiara Gianollo (2020). <i>Grammaticalization parameters and the retrieval of alternatives: Latin nec from discourse connector to uninterpretable feature</i>. In: (a cura di): R. Gergel J. Watkins, <i>Quantification and scales in change. TOPICS AT THE GRAMMAR-DISCOURSE INTERFACE</i>, p. 33-65, Berlin: Language Science Press, ISBN: 978-3-96110-265-5, ISSN: 2567-3335, doi: 10.5281/zenodo.3929239</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è all'interno di un volume miscelaneo di rilievo internazionale. Il lavoro si concentra sulla storia di <i>nec</i> dal latino ai suoi succedanei nelle lingue romanze. Inizialmente connettore testuale a livello di strutturazione del discorso, <i>nec</i> si afferma come particella correlativa e sviluppa in latino tardo un valore focale additivo e infine scalare, fino a essere poi usato nelle lingue romanze come formante di indefiniti.</p> <p>Come connettore testuale, la portata di <i>nec</i> è quella del discorso, ovvero del contesto frasale in cui la particella è inserita; come correlativo, la portata si riduce agli elementi correlati; come particella focale, la portata si riduce al sintagma nominale focalizzato, laddove il valore additivo è possibile solo in presenza di anafora, essendo altrimenti possibile solo una lettura scalare basata su presupposizioni contestuali.</p> <p>In sintesi, un elemento originariamente formato da un elemento focale, <i>ně</i>, e da uno additivo, <i>-que</i>, perde progressivamente questa seconda proprietà, cessando di funzionare nelle lingue romanze come connettore testuale e rinforzandosi come focalizzatore grazie all'univerbazione con altri elementi focalizzanti come (in italiano) <i>anche</i>, <i>pure</i> ecc.</p> <p>La progressiva riduzione della portata, così come la perdita progressiva di dipendenza dal contesto e l'aumento di coesione con altri elementi, mostrato dalle univerbazioni romanze (per formare sia indefiniti sia focalizzatori rinforzati), vengono interpretati dalla candidata come tratti di un percorso di progressiva grammaticalizzazione: con ciò si dimostra che questo fenomeno di portata generale non si limita a interessare parole lessicali, ma coinvolge anche quelle già in partenza grammaticali.</p> <p>La capacità di analisi particolare e l'acutezza della riflessione teorica generale rendono questo lavoro eccellente.</p>
<p>7 Chiara Gianollo (2020). <i>DP-internal Inversion and Negative Polarity: Latin aliquis and its Romance Descendants</i>. <i>PROBUS</i>, vol. 32, p. 271-302, ISSN: 1613-4079, doi: 10.1515/probus-2020-0005</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista internazionale di Fascia A di ottima diffusione nella comunità scientifica.</p> <p>L'articolo rappresenta uno sviluppo di temi considerati nella monografia e in altri studi sugli indefiniti ed è dedicato ai discendenti del latino <i>aliquis</i> nelle lingue romanze. <i>Aliquis</i> in latino è un indefinito epistemico originariamente positivo, ma in diacronia sviluppa un significato negativo. La candidata parte dalla situazione molto diversa dei discendenti in alcune lingue romanze standard (portoghese, spagnolo, italiano, francese) per indagare i fattori sintattico-semantici responsabili sia della resistenza del determinante sia dei suoi mutamenti di significato. Alla base delle differenze dei discendenti di <i>aliquis</i> nelle lingue considerate la candidata vede cammini divergenti che prendono le mosse tra latino classico e tardo quando la forma indicante un soggetto generico compare frequentemente in contesti negativi.</p> <p>La candidata chiama in causa in modo convincente e originale aspetti distribuzionali, sintattici (ordine delle parole) e pragmatici (focus) per spiegare questo caso specifico di quantificazione come esempio dei meccanismi</p>

	in azione nel mutamento semantico. L'articolo è ben articolato e condensa con grande chiarezza e rigore metodologico molti dati di lingue diverse in un quadro teorico innovativo. Il giudizio è eccellente .
8 Chiara Gianollo, Caterina Mauri (2020). <i>Uno, l'altro e un altro ancora: ambiguità dell'alterità tra sincronia e diacronia. QUADERNI DI SEMANTICA, vol. Special Issue, p. 131-174, ISSN: 0393-1226</i>	L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista di Fascia A ed è un contributo in collaborazione, nel quale la responsabilità della candidata è esplicitata nella nota iniziale. L'articolo, che presenta una indagine sia sincronica che diacronica, affronta il tema dell'ambiguità di italiano <i>altro</i> , che oscilla tra il valore contrastivo-comparativo (con il significato di "diverso") e quello additivo (con il significato di "ulteriore"). La candidata si sofferma soprattutto sulla ricostruzione del passaggio dal latino all'italiano e del percorso che ha condotto le due forme latine <i>alter</i> ("altro tra due") e <i>alius</i> ("altro tra più di due") a divenire di fatto sinonime e, quindi, rivali, con la successiva diffusione della prima a scapito della seconda. In questo percorso si suppone che <i>alter</i> perda la dualità, cioè la presupposizione di un insieme binario nel quale l'alternanza anaforica è ovviamente unica. Nel contributo, che nel complesso si caratterizza per un'innovativa metodologia che tenta di integrare (talvolta in modo un po' inefficace) l'osservazione sincronica di dati sull'italiano parlato con la appena menzionata indagine diacronica, i dati sono analizzati con ottima padronanza e le generalizzazioni paiono piuttosto innovative. Il giudizio è ottimo .
9 Ilaria Fiorentini, Chiara Gianollo (2021). <i>L'alfabetizzazione nella classe plurilingue. Un'indagine a Bologna. LINGUE E LINGUAGGI, vol. 41, p. 215-232, ISSN: 2239-0359, doi: 10.1285/i22390359v41p215</i>	L'articolo, coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista di Fascia A ed è un contributo in collaborazione, nel quale la responsabilità della candidata è esplicitata nella nota iniziale. Il contributo si concentra sulla complessità dei repertori plurilingui in alcune scuole primarie di Bologna, presentando i risultati di un progetto di ricerca finanziato dalla fondazione ALSOS. I dati analizzati riguardano sia la produzione scritta degli allievi e delle allieve, sia il loro vissuto linguistico, indagato attraverso la somministrazione di un ricco questionario. I dati mostrano come l'italiano sia presente nel repertorio della quasi totalità delle persone intervistate e come vi sia, da parte di queste ultime, la convinzione di avere una piena competenza nella varietà scritta. Alla luce dei risultati presentati, il contributo suggerisce poi l'opportunità di progettare interventi di educazione linguistica che sfruttino le specificità del neoplurilinguismo delle scuole italiane per potenziare la riflessione metalinguistica, accanto alle necessarie azioni di potenziamento linguistico. Il contributo, solido dal punto di vista metodologico, si caratterizza per conclusioni abbastanza originali e innovative. Il giudizio è molto buono .
10 Chiara Gianollo (2021). <i>Indefinites and negation in Ancient Greek. JOURNAL OF HISTORICAL SYNTAX, vol. 5, p. 1-38, ISSN: 2163-6001, doi: 10.18148/hs/2021.v5i1-13.46</i>	L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista internazionale di Fascia A di notevole rilievo e diffusione nel settore. I temi trattati, indefiniti e negazione, pur condivisi con altre pubblicazioni, mostrano la maturità e la padronanza dell'autrice anche nella loro applicazione al greco antico. La negazione nella diacronia del greco mostra la stessa evoluzione presente dal latino alle lingue romanze, in quanto il greco omerico è caratterizzato da un sistema a doppia negazione (due negazioni spesso affermano), mentre il greco classico ha negazione multipla (Negative Concord). La candidata, dopo aver ben inquadrato i termini tipologici del tema, analizza i segni del mutamento diacronico nel greco omerico, legati alla serie enfatica di indefiniti negativi e alla negazione correlativa <i>oudé</i> . L'esistenza di due serie di indefiniti nelle frasi negative e il loro uso differente in relazione al contesto sintattico e alle proprietà pragmatiche sono indicati come fattori portanti del mutamento nel sistema della negazione. Il contesto correlativo e il rafforzamento della negazione per motivazioni funzionali portano questo mutamento nella stessa linea del Ciclo di Jespersen, ben noto nelle lingue romanze. Tuttavia la candidata osserva anche elementi peculiari della negazione in greco classico e ne propone una linea

	esplicativa convincente, basata su dati tratti da corpora adeguatamente considerati e sull'attenzione ad una vasta bibliografia. Il giudizio è ottimo .
11 Marina Benedetti, Chiara Gianollo (2023). <i>Modal uses of knowledge verbs in Ancient Greek</i> . In: C. Denizot L. Tronci. <i>Building Modality with Syntax. Focus on Ancient Greek. TRENDS IN LINGUISTICS. STUDIES AND MONOGRAPHS</i> , p. 25-49, BERLINO:de Gruyter, ISBN: 9783110778052, ISSN: 1861-4302, doi: 10.1515/9783110778380-002	Il contributo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in un volume collettivo pubblicato presso un editore di notevole rilievo internazionale; è un contributo in collaborazione, nel quale la responsabilità della candidata è esplicitata nella nota iniziale. Questo studio si concentra sul comportamento semantico e sintattico di alcuni verbi del greco antico che indicano primariamente una conoscenza epistemica e, secondariamente, una conoscenza performativa, acquisendo quasi una modalità dinamica. L'ipotesi che si intende verificare è quella che i verbi di conoscenza abbiamo intrapreso un processo di grammaticalizzazione il cui esito sarebbe la trasformazione in verbi modali. L'analisi condotta in questo contributo sui tre verbi <i>epístamai</i> , <i>oída</i> e <i>gignōskō</i> , utilizzando il verbo <i>dúnamai</i> come termine di raffronto, indica come la risposta a questa domanda di ricerca sia tuttavia negativa, dal momento che i verbi in esame non acquisiscono lo status di ausiliari, mantenendo, anzi, la loro struttura argomentale. Il processo di grammaticalizzazione ipotizzato è dunque almeno in parte smentito dai dati, analizzati con buon rigore metodologico. Il contributo è originale, pur limitato all'analisi di quattro verbi, e innovativo nelle conclusioni. Il giudizio è ottimo .
12 Chiara Gianollo (2024). <i>Negative Concord and Word Order in the Greek Bible and New Testament</i> . In: G. di Bartolo D. Kölligan. (a cura di): <i>G. di Bartolo D. Kölligan, Postclassical Greek. Problems and perspectives</i> . p. 187-223, BERLIN:De Gruyter, ISBN: 9783111069098, doi: 10.1515/9783111079172-009	Lo studio, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in un volume collettivo pubblicato in una serie prestigiosa presso un editore di notevole rilievo internazionale. Si tratta di un corposo capitolo che analizza il tema della negazione multipla nel greco biblico e neotestamentario, un tema che porta avanti e specializza lavori precedenti sullo sviluppo del sistema della negazione nella diacronia del greco discutendo in particolare il possibile ruolo dell'ordine delle parole nel mutamento, oltre al rinnovamento lessicale. L'autrice dimostra come il venir meno di ordini a verbo finale di frase non determini automaticamente nel greco di questi testi la posizione postverbale degli elementi negativi, mantenendo ancora il sistema del greco classico a Negative Concord non rigido che diventerà poi rigido nel greco medievale. La pluralità di lavori di Gianollo sul tema negazione produce una certa ripetitività in alcune parti che presentano il quadro teorico, nondimeno è molto originale e interessante l'indagine sul greco delle Sacre Scritture, che colma un vuoto nella cronologia degli studi sulla diacronia della negazione in greco. L'argomentazione, costruita con solidi dati quantitativi, valorizza sia approcci teorici innovativi che accurate analisi dei dati linguistici che ben distinguono il greco come lingua originale del Nuovo Testamento dal greco lingua di traduzione della Bibbia, con potenziali influenze semitiche. Il giudizio è molto buono .

Attività di servizio, istituzionali, organizzative e di terza missione

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
La Commissione valuterà le attività di servizio, istituzionali, organizzative e di terza missione, presso Atenei ed enti di ricerca pubblici e privati, in	La candidata è stata rappresentante dei docenti di II fascia per l'Area 10 presso il CUN – Consiglio Universitario Nazionale dal luglio 2022 all'aprile 2023. Per il triennio 2022-2024 è stata membro del comitato

quanto pertinenti al ruolo; si terrà conto del loro volume, della durata e della continuità nonché del grado di responsabilità delle funzioni svolte.

esecutivo della SLI – Società di Linguistica Italiana. Presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna è membro del Presidio di Qualità (dal settembre 2023) e responsabile per la didattica dell'italiano del CLA – Centro Linguistico di Ateneo (da marzo 2021). Per quanto concerne le attività di servizio, istituzionali e organizzative nel dipartimento di afferenza, la candidata è membro della commissione ricerca (dal 2022), del comitato scientifico del laboratorio ADLAB (dal 2021) e della biblioteca "Ezio Raimondi" (dal 2021), del collegio docenti del dottorato in Culture letterarie e filologiche (dal 2021). È stata membro della Commissione Paritetica docenti-studenti della Scuola di Lettere e Beni culturali (dal 2019 al 2022), componente della commissione Assicurazione della Qualità del corso di laurea triennale in Lettere (dal 2019 al 2023) e del Progetto di Eccellenza MIUR/L. 232 2016 (dal 2018 al 2022) e, infine, membro eletto della Giunta di Dipartimento in rappresentanza dei ricercatori (nel biennio 2018-2019). Coordina due scambi Erasmus.
Il giudizio complessivo è **eccellente**.

La Commissione ha verificato la conoscenza della lingua inglese sulla base dell'insieme delle attività svolte e dei titoli presentati dalla candidata.

GIUDIZIO COMPLESSIVO

Chiara Gianollo è studiosa matura e pienamente affermata sul piano internazionale, come dimostrano anche le numerosissime relazioni a convegni. La sua produzione scientifica è, per consistenza complessiva, intensità e continuità temporale, di livello eccellente. Le sue ricerche si distinguono per rigore metodologico, per un'ottima padronanza nella gestione dei dati e per una più che adeguata ampiezza di tematiche. Le sedi in cui i lavori sono ospitati sono in larga prevalenza di notevole diffusione internazionale. Le pubblicazioni presentate per questa procedura si caratterizzano per generalizzazioni originali e conclusioni spesso innovative. La sua attività didattica è molto intensa e pienamente coerente con il SSD a bando. Di notevole rilevanza è anche l'impegno istituzionale, svolto sia nella sede di servizio, sia in istituzioni di carattere nazionale. Nel complesso, il giudizio sulla candidata è **eccellente**.

CANDIDATO Andrea Nuti

Attività didattica

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>Ai fini della valutazione dell'attività didattica sono considerati il volume e la continuità delle attività didattiche congruenti con la declaratoria del Settore Scientifico Disciplinare del posto messo a bando (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). Sono considerate le attività didattiche svolte dalle/dai candidate/i, con particolare riferimento all'attività svolta negli ultimi 10 anni</p>	<p>Il candidato, negli ultimi 10 anni (quindi dall'a.a. 14/15 all'a.a. 23/24), risulta titolare di 27 insegnamenti di laurea triennale e magistrale, in larga parte coerenti con il SSD GLOT-01/A. In particolare, il candidato è stato titolare per 6 annualità dell'insegnamento di Linguistica generale e di 4 annualità di Glottologia nel corso di laurea triennale in Lingue e Letterature straniere dell'Università di Pisa. Inoltre è stato titolare per 6 annualità dell'insegnamento di Filologia celtica nel corso di laurea triennale in Lettere dell'Università di Pisa, afferente al SSD L-FIL-LET/03 – FILOLOGIA ITALICA, ILLIRICA, CELTICA, inserito comunque nel medesimo settore concorsuale della presente procedura, quindi parzialmente coerenti con il SSD a bando. Per quanto concerne l'attività didattica in corsi magistrali, il candidato risulta titolare di 5 annualità dell'insegnamento di Linguistica latina, di 5 annualità dell'insegnamento di Glottologia (3 delle quali in condivisione), di 1 annualità dell'insegnamento di Storia della linguistica (in condivisione) nella laurea magistrale in Linguistica / Linguistica e traduzione dell'Università di Pisa. Considerando anche il periodo precedente, il candidato risulta titolare complessivamente di 40 insegnamenti e moduli coerenti con il SSD a bando</p> <p>Sempre in riferimento agli ultimi 10 anni, il candidato ha tenuto complessivamente 5 seminari di didattica dottorale nel Dottorato in Discipline linguistiche e letterature straniere "DILLES" dell'Università di Pisa.</p> <p>Il giudizio complessivo è ottimo.</p>
<p>La Commissione valuterà le attività di tutorato delle tesi di laurea, di laurea magistrale e delle tesi di dottorato di cui le/i candidate/i risultano essere le/i relatrici/relatori, nonché i seminari, le esercitazioni e il tutoraggio delle/degli studentesse/studenti.</p> <p>In particolare la commissione esprimerà il proprio giudizio tenendo in considerazione l'insieme delle tesi di laurea seguite, di laurea magistrale, e per l'insieme delle tesi di dottorato. Verrà poi espresso apposito</p>	<p>Il candidato dichiara di essere stato relatore di "numerose tesi di laurea", sia triennali che magistrali, su tematiche pienamente coerenti con il SSD a bando. Non è tuttavia possibile quantificare più precisamente questo impegno in base ai dati forniti sul CV.</p> <p>Analogamente, il candidato menziona nel CV solo l'ultima tesi di dottorato seguita.</p> <p>Il candidato ha svolto, in passato, corsi di italiano scritto.</p> <p>Il giudizio complessivo è buono.</p>

giudizio per i seminari, le esercitazioni e il tutoraggio delle/degli studentesse/studenti.	
---	--

Attività di ricerca e pubblicazioni

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>La Commissione valuterà sia l'organizzazione, la direzione e il coordinamento di centri o gruppi di ricerca nazionali e internazionali sia la partecipazione agli stessi e altre attività di ricerca quali la direzione e la partecipazione a comitati editoriali di riviste.</p> <p>Il giudizio terrà prioritariamente conto del volume e della congruenza con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica), dando maggior rilievo all'attività di organizzazione, direzione e coordinamento rispetto a quella di partecipazione.</p>	<p>Il candidato ha partecipato come membro del gruppo di ricerca a 1 progetto internazionale (Towards a New Historical Syntax of Latin, finanziato da numerosi enti statunitensi) e a 5 progetti nazionali (quattro finanziati da bandi PRIN e uno da bando PRA dell'Università di Pisa).</p> <p>Il candidato è membro di 4 comitati scientifici / editoriali, in un caso di una collana e in tre casi di riviste di fascia A.</p> <p>Il giudizio complessivo è buono.</p>
<p>La Commissione si esprimerà anche in merito al conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca, tenendo in considerazione il numero, il rilievo nella comunità scientifica e la pertinenza con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica)</p>	<p>Il candidato ha conseguito il premio "Il gioco e i giochi" della Fondazione Benetton Studi e Ricerche di Treviso per la propria tesi di laurea (<i>Ludus e iocus. Due percorsi lessicali a contatto dal latino arcaico all'età cristiana</i>) nel 1994.</p> <p>Il giudizio complessivo è discreto.</p>
<p>La Commissione inoltre valuterà la partecipazione in qualità di relatore/relatrice a congressi e convegni di interesse internazionale. In particolare, verranno valutate le partecipazioni sia come relatore/relatrice su invito, sia come relatore/relatrice attraverso valutazione dell'abstract. Saranno valutati anche il volume e la congruità con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). La commissione valuterà anche l'organizzazione di convegni, seminari, workshop internazionali congruenti con il SSD della procedura (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica).</p>	<p>Il candidato ha partecipato, come relatore su invito, a 3 convegni / congressi / workshop internazionali e a 8 convegni / congressi / workshop nazionali. Ha partecipato come relatore a seguito di valutazione dell'abstract a 15 convegni / congressi / workshop internazionali e a 2 convegni / congressi / workshop nazionali. In tutti questi casi il candidato risulta unico relatore. In tutti i casi si tratta di interventi pienamente congruenti con il SSD a bando.</p> <p>Il candidato ha organizzato 2 convegni nazionali.</p> <p>Il giudizio complessivo è buono.</p>
<p>È valutata la consistenza complessiva della produzione scientifica della/del candidata/o, l'intensità e la continuità temporale della stessa, fatti salvi i periodi, adeguatamente documentati, di sospensione del rapporto di lavoro e altri periodi di congedo o di aspettativa stabiliti dalle leggi vigenti e diversi da quelli previsti per motivi di studio.</p>	<p>Il candidato è autore di 1 monografia (pubblicata nel 1998 dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche), di 16 articoli su riviste di fascia A e di 28 contributi in riviste scientifiche, volumi collettivi o atti di convegno, in sedi talvolta di rilevanza internazionale (tra essi va menzionato a parte il capitolo <i>Possession</i>, scritto con Ph. Baldi, nel III volume della serie <i>New Perspectives on Historical Latin Syntax</i>, che, per mole – 149pp, può essere nella sostanza paragonato a una monografia).</p>

	<p>Tra questi 44 contribuiti, in 37 casi il candidato è unico autore; in 7 è co-autore.</p> <p>Il candidato risulta poi curatore di 1 volume.</p> <p>Il giudizio complessivo sulla consistenza e la continuità di questa produzione scientifica è molto buono.</p>
<p>Pubblicazioni presentate per la valutazione analitica</p>	<p>La Commissione esprimerà il suo giudizio in merito a originalità, innovatività, rigore metodologico e rilevanza della sede editoriale di ciascuna pubblicazione. La Commissione valuterà la congruenza di ciascuna pubblicazione con la declaratoria del SSD del posto messo a bando (GLOT-01/A - Glottologia e linguistica). Verrà valutata anche la rilevanza scientifica della collocazione editoriale di ciascuna pubblicazione e sua diffusione all'interno della comunità scientifica. Verrà valutato l'apporto individuale della/del candidata/o nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione. In particolare, l'apporto individuale sarà determinato attraverso l'indicazione esplicita, nella pubblicazione o attraverso autocertificazione firmata da tutte/i le/i coautrici/coautori, delle parti di cui la/il candidata/o è responsabile.</p>
<p>1 <i>Andrea Nuti (1998), "Ludus e iocus. Percorsi di ludicità nella lingua latina", Fondazione Benetton Studi Ricerche-Viella, Treviso-Roma</i></p>	<p>La monografia è coerente con il SSD a bando: il suo inserimento in una collana dedicata alla storia del gioco giustifica il <i>ductus</i> ampio di alcune spiegazioni, evidentemente concepite anche per un pubblico non specialistico. Il lavoro tratta la storia semantica e testuale di <i>ludus</i> e <i>iocus</i> in latino, dedicando molto spazio alla fase arcaica, in cui i due termini sono nettamente distinti: il primo indica una forma performativa di divertimento in cui l'elemento semantico costante sembra essere l'esistenza di regole ben precise e codificate per il suo svolgimento (il che spiegherebbe anche l'uso del termine per definire l'apprendimento dello scolaro, in assenza di una ricaduta pratica immediata); il secondo sembra limitato alla definizione dello scherzo verbale, improvvisato e leggero. La chiara distinzione sembra confermata dall'accostamento sintagmatico dei due termini, quasi a indicarne una complementarità all'interno del campo semantico dello svago.</p> <p>La situazione muta all'altezza di Orazio e Ovidio, autori presso i quali l'uso di <i>iocus</i> si arricchisce di notevoli sfumature semantiche (prima di tutto in senso erotico, laddove in età arcaica prevaleva <i>ludus</i>), mentre, nello stesso periodo, <i>ludus</i> si trova a concorrere col suo derivato nominale <i>lusus</i> e si riduce a indicare il solo apprendimento (in Quintiliano) e, al plurale, gli spettacoli pubblici. Ciò prelude alla definitiva affermazione di <i>iocus</i>, testimoniata dai successivi sviluppi romani.</p> <p>L'analisi testuale è molto ampia, mentre quella semantica cerca di individuare i tratti distintivi dei due lessemi e gli slittamenti progressivi che portano alla generalizzazione di <i>iocus</i>. Meno felice appare il riferimento alle <i>Ricerche filosofiche</i> di Wittgenstein e alla definizione di <i>gioco</i> lì impostata. Nel complesso, si tratta di un lavoro buono.</p>
<p>2 <i>Andrea Nuti, (2005 c) "La frase possessiva: alcune note in prospettiva tipologica, con particolare riferimento alla rilevanza dei parametri classificatori", «Quaderni del</i></p>	<p>Il contributo, del tutto coerente con il SSD a bando ed ospitato in una rivista scientifica di buon rilievo nazionale, mira a proporre alcune considerazioni, talora di carattere preliminare, sulla frase possessiva, anche in prospettiva tipologica. Il contributo prende le mosse da una ricognizione delle strategie usate per la predicazione del possesso nell'antico irlandese delle glosse, lingua trascurata negli studi tipologici. Si tratta di un approccio senza dubbio inusuale, e per questo metodologicamente interessante, per un'indagine di respiro</p>

<p>Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze» 15, pp. 27-54.</p>	<p>tipologico. I dati dell'antico irlandese, nel quale la costrizione possessivo-locativa, originariamente comitativa, prende progressivamente spazio, suggeriscono l'opportunità di una revisione dei criteri utilizzati per una classificazione tipologica delle frasi possessive, dando maggior peso alla funzione sintattica e semantica del verbo e all'ordine dei costituenti che codificano posseduto e possessore in base ai loro ruoli tematici e informativi. Il contributo giunge a conclusioni piuttosto originali e innovative. Il giudizio è molto buono.</p>
<p>3 Andrea Nuti (2005 b), "A few remarks on the habeo + object + passive perfect participle construction in archaic Latin, with special reference to lexical semantics and the reanalysis process", in <i>Papers on Grammar IX, Vol. 1. Proceedings on the XII Colloquium on Latin Linguistics (Bologna 9-14 giugno 2003) (2 Voll.)</i>, a cura di Gualtiero Calboli, Herder, Roma, pp. 393-404 [ripubblicato sul <i>Journal of Latin Linguistics</i> 2005, 9/1, pp. 393-404]</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista di Fascia A di rilievo internazionale, in numero monografico dedicato agli atti di un convegno internazionale. Si tratta di un breve saggio che analizza una struttura sintattica in latino arcaico, composta dal verbo <i>habeo</i> seguito da un oggetto e da participio perfetto passivo, che costituisce il precursore della costruzione perifrastica con <i>habeo</i> del latino tardo. L'obiettivo è mettere in luce i contesti sintattici e semantici che possono aver favorito la rianalisi, in particolare quelli che presentano una desemantizzazione di <i>habeo</i> rispetto a valori possessivi, discutendo alcuni esempi plautini. Al tema si sono applicati molti studiosi sia di stampo tradizionale che di ambiti teorici recenti (in particolare negli studi sulla grammaticalizzazione) e l'articolo non riesce ad aggiungere spunti tali da raggiungere originalità e innovatività. Il giudizio è discreto.</p>
<p>4 Andrea Nuti (2005 a), "Possessive sentences in Early Latin: dative vs. genitive constructions", «<i>Archivio Glottologico Italiano</i>» 90 (fasc. 2), pp. 145-173</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista italiana di Fascia A di rilievo internazionale. L'articolo analizza le differenze funzionali tra due tipi di frasi possessive in latino: <i>mihi est X</i> (costruita con il dativo) e <i>Marci est X</i> (costruita con il genitivo); <i>mihi</i> e <i>Marci</i> stanno per ogni forma nominale o pronominale. Il candidato esamina, utilizzando vari parametri semantici, sintattici e pragmatici, analogie e differenza tra le due costruzioni. La costruzione con il dativo (nella quale il possessore è tipicamente umano) risulta essere polifunzionale e meno rigida, utilizzata per esprimere una relazione, non sempre strettamente possessiva, basata su una struttura presentativa-esistenziale. Al contrario, la costruzione con il genitivo è più rigida e la sua occorrenza è vincolata a una serie di restrizioni semantiche, sintattiche e pragmatiche, che la rendono, di fatto, il caso marcato, spesso utilizzata per esprimere relazioni di possesso 'inerente' o 'legale'. Lo studio, condotto in modo convincente dal punto di vista metodologico, raggiunge conclusioni solide e originali. Il giudizio è ottimo.</p>
<p>5 Andrea Nuti (2010) "Having Something that You Don't Own. Apud Possessive Constructions in Latin and a Comparison with Locative Possessive Sentences in Irish", in B. Richard Page, Aaron D. Rubin (ed.), <i>Studies in Classical Linguistics in Honor of Philip Baldi (Amsterdam Studies in Classical</i></p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando ed ospitato in una <i>Festschrift</i> pubblicata da un editore di rilevanza internazionale, analizza l'espressione del possesso 'non legale' o accidentale. Il focus è sulle costruzioni latine del tipo <i>apud me est X</i>, che appunto indicano sovente possesso senza proprietà legale (ad esempio di denaro). L'uso di una costruzione locativa basata su un sintagma preposizionale per codificare il possesso è piuttosto comune interlinguisticamente, ma abbastanza inusuale in latino (lingua in cui, dunque, queste costruzioni locative possono essere senza dubbio definite minori). Analoghe strategie si ritrovano in irlandese moderno, lingua che, dal punto di vista della significazione del possesso, può essere definita tipologicamente come una "be-language" (mentre il latino è piuttosto una lingua tipologicamente mista). In irlandese il possesso è espresso mediante costruzioni locative: la frase possessiva standard è codificata dalla</p>

<p><i>Philology</i> 17), Leiden, Brill, pp. 57-74.</p>	<p>preposizione <i>ag</i> e dal verbo esistenziale <i>tá</i>, mentre la proprietà legale è indicata dalla preposizione <i>le</i> e dal verbo copulativo <i>is</i>. Il quadro, però, muta nel caso dell'espressione del possesso accidentale, dove compare a volte la preposizione locativa <i>ar</i> che normalmente non ha nulla a che fare con il possesso. L'articolo evidenzia dunque come entrambe le lingue utilizzino costruzioni minori per esprimere il possesso accidentale e come, nonostante le differenze tipologiche, esistano dinamiche simili nella gestione delle costruzioni possessive in entrambe le lingue. La metodologia utilizzata nella gestione e nell'analisi dei dati è solida e le conclusioni raggiunte sono piuttosto originali e innovative. Il giudizio è ottimo.</p>
<p>6 Andrea Nuti (2015 a), "Sviluppi anomali e fenomeni di convergenza in alcuni dittonghi del medio-gallese", «Archivio Glottologico Italiano» 100 (fasc. 2), pp. 179-207</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una rivista italiana di Fascia A di rilievo internazionale. Il lavoro si concentra sugli sviluppi in celtico insulare dei dittonghi indoeuropei *<i>ai</i> e *<i>ei</i>, e in particolare su alcune presunte irregolarità del gallese. Dopo una rassegna puntuale, che tiene conto delle trafile gallesi di tutti i dittonghi indoeuropei, che attraversano fasi monottongate per poi nuovamente dittongarsi, il candidato suggerisce la possibilità che oltre ai monottongamenti regolari *<i>ai</i> > /ɛ:/ (da cui poi <i>oe</i>) e *<i>ei</i> > /e:/ (da cui poi <i>wy</i>) si siano avute anche oscillazioni dei gradi di apertura dei monottonghi che hanno portato per esempio a /ɛ:/ > /e:/ > <i>wy</i>, il che spiegherebbe l'esito gallese <i>gwylan</i> 'gabbiano', il cui confronto con l'antico irlandese <i>faílenn</i> 'id.' necessita di presupporre *<i>ai</i>. In modo forse un po' troppo cursorio si fa riferimento ad analoghe oscillazioni in ambito romanzo, ma l'attenta considerazione delle oscillazioni della grafia e delle variabili sociolinguistiche permettono di giudicare questo lavoro come molto buono.</p>
<p>7 Andrea Nuti (2015 b), "The syntax-semantics interplay of stare in Late Latin and phenomena of functional differentiation of stative verbs in Romance", in Gerd V. M. Haverling (ed.), <i>Latin Linguistics in the Early 21st Century. Acts of the 16th International Colloquium on Latin Linguistics, Uppsala, June 6th-11th, 2011, Uppsala, Uppsala Universitet</i>, pp. 530-541.</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato negli atti del Sedicesimo convegno internazionale di linguistica latina. Il lavoro si concentra sulla parabola del verbo <i>stare</i>, che in latino arcaico e classico ha quattro significati principali (posturale [in piedi], espressione di assenza di movimento, situativo [in un certo luogo], espressione di permanenza temporale), ma che in latino tardo può avere anche funzione presentativa o addirittura di copula, a partire da contesti situativi specifici in cui il soggetto del verbo è inanimato, e quindi arrivando marginalmente a interferire con esse. Il candidato tenta un parallelo con lo sviluppo romanzo, nella fattispecie castigliano, della predicazione nominale espressa con <i>ser</i> ed <i>estar</i>, la cui distinzione funzionale sembra però piuttosto correre sul crinale dell'espressione della permanenza temporale, centrale per <i>estar</i>, laddove <i>ser</i> viene usato in contesti atemporalmente.</p> <p>L'analisi offre spunti interessanti, ma lascia troppi punti aperti, se non addirittura irrisolti, ed è sicuramente più robusta sul fronte latino che su quello romanzo. Il giudizio complessivo è più che discreto.</p>
<p>8 Andrea Nuti (2016 a) "A matter of perspective. Aspect, deixis and textual exploitation in the prototype semantics of <i>eo</i> and <i>venio</i>", in William Michael Short (ed.), <i>Embodiment in Latin Semantics, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company</i>, pp. 15-55</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è all'interno di un volume miscelaneo di rilievo internazionale. Lo studio è dedicato ai due verbi di movimento primari latini <i>eo</i> e <i>venio</i>, il primo di solito considerato generico, il secondo specificato rispetto al punto di arrivo. Il candidato mostra con un'analisi ampia e approfondita che la distinzione originaria è di carattere <i>aspectual</i>, tra <i>eo</i> sostanzialmente atelico e <i>venio</i> telico, con il primo capace di esprimere movimenti sia centripeti sia centrifughi rispetto al punto di riferimento (<i>aspectual</i> va qui tradotto in termini azionali, che poi però si traducono in un uso pressoché esclusivo di <i>venio</i> nel <i>perfectum</i> sia in Plauto sia in Terenzio). L'aspetto più propriamente deittico, per cui <i>venio</i> si afferma come verbo indicante un movimento (compiuto) centripeto, sarebbe frutto di una rianalisi che porta in latino classico a una specializzazione di <i>eo</i> e <i>venio</i> rispettivamente come movimento centrifugo e, appunto, centripeto. Questa specializzazione prelude alla</p>

	<p>crisi di <i>eo</i>, che sparisce in molte lingue romanze a favore di altri verbi indicanti, con diverse sfumature, lo stesso significato.</p> <p>Al netto di alcune ripetizioni, il lavoro è molto approfondito e ricco di spunti e, in virtù di ciò, merita il giudizio di ottimo.</p>
<p>9 Andrea Nuti (2016 b), "Between aspect and deixis: vado in classical Latin and the evolution of motion verbs", «Pallas» 102 (Études de linguistique latine I - Actes du XVIII Colloque international de linguistique latine, Toulouse, 8-13.6.2015), pp. 69-77</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in un numero tematico di una rivista internazionale di Fascia A. Il breve saggio può essere considerato una prosecuzione del precedente: si analizza qui l'ascesa del verbo latino <i>vado</i> a progressivo scapito di <i>eo</i>. Il verbo è assente in latino arcaico, e comincia a essere attestato dal I secolo a.C. con chiaro valore ingressivo, e ancor più spesso durativo, ovvero atelico di movimento attraverso lo spazio. Nel frattempo, <i>eo</i> si è specializzato come espressione di un movimento centrifugo verso una destinazione. Dopo il II secolo le attestazioni di <i>vado</i> diminuiscono, probabilmente anche per lo stile arcaizzante degli autori postclassici; il verbo però torna massicciamente nella tarda antichità, usato come sinonimo di <i>eo</i>.</p> <p>Anche se fondato su una buona base di dati e sicuramente interessante, il lavoro non va oltre l'abbozzo di un percorso di ricerca non adeguatamente sviluppato. Il giudizio complessivo è buono.</p>
<p>10 Andrea Nuti (2019), "Gallia est omnis divisa in partes tres. Caesar's incipit, Sapir's typology and different perspectives on totality", in Lidewij van Gils, Caroline Kroon, Rodie Risselada (ed.), <i>Lemmata Linguistica Latina. Vol. 2: Clause and Discourse</i>, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, pp. 219-240.</p>	<p>Il contributo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in un volume collettivo pubblicato presso un editore di notevole rilievo internazionale. Il contributo ambisce a ricostruire le ragioni e le implicazioni della scelta di <i>omnis</i> in luogo di <i>totus</i> nel famoso incipit del "De Bello Gallico" di Cesare. <i>Omnis</i> in latino ha un significato distributivo al singolare e collettivo al plurale, mentre <i>totus</i> codifica sempre un'unità indivisibile. La scelta di <i>omnis</i> è spiegata utilizzando la tipologia delle "operations of totalizing" proposta da Sapir, che distingue, <i>inter alia</i>, tra "whole existent" (un'unità naturale) e "aggregate" (un'unità artificiale o funzionale). L'ipotesi sostenuta dal candidato è che Cesare scelga <i>omnis</i> per rappresentare la Gallia come un aggregato di genti e territori (piuttosto che come un'unità 'monolitica'); ma anche per mostrarlo ai destinatari dell'opera come un'unità 'funzionale' in prospettiva geopolitica. I dati e le analisi sono metodologicamente piuttosto convincenti e le conclusioni abbastanza innovative e originali, per quanto non pienamente dimostrabili. Il giudizio è molto buono.</p>
<p>11 Andrea Nuti (2021 a), "Dualità possessive. Osservazioni sulla frase possessiva in latino e indoeuropeo, tra tipologia, sincronia e diacronia", in Luis Unceta Gómez, Carmen González Vázquez, Rosario López Gregoris, Antonio María Martín Rodríguez (ed.), <i>Amice benigneque honorem nostrum habes. Estudios lingüísticos en homenaje al profesor Benjamín García-Hernández</i>, Madrid, Universidad Autónoma de Madrid, pp. 521-535.</p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in una <i>Festschrift</i> pubblicata da una università spagnola. Il lavoro prende le mosse dagli studi del Festeggiato dedicati all'analisi contrastiva delle due costruzioni esprimenti la predicazione di possesso in latino, quella <i>essiva</i> e quella pseudotransitiva (secondo la terminologia di Benveniste), temi già indagati anche dal candidato. Attraverso una cursoria disamina degli apporti bibliografici più recenti, si sottolinea la pervasiva dualità del dominio del possesso; inoltre, viene rilevato lo statuto intermedio tra transitività e intransitività che caratterizza le relazioni all'interno di questo dominio, anche se si considera legittimo considerare la predicazione di possesso come una costola della predicazione intransitiva. Lo statuto misto sembra confermato dal fatto che <i>avere</i> e <i>essere</i> (da intendersi come "meta-categorie") convivano in latino sin dall'inizio delle attestazioni; fatto che induce il candidato a formulare l'ipotesi che nelle lingue indoeuropee accanto al tipo <i>essivo</i> sia esistito <i>ab origine</i> il tipo pseudotransitivo, difficile da ricostruire a causa della molteplicità delle basi lessicali che lo esprimono. L'ipotesi, suggestiva, resta tale e gli accenni fatti non vengono ulteriormente approfonditi. Il giudizio complessivo è più che discreto.</p>

<p>12 <i>Andrea Nuti (2021 b), "Osservazioni sull'ordine delle parole in latino (con uno sguardo all'indietro)", «Linguarum Varietas» 10 (volume monografico 9/10 - 2020/2021: Per Amica Verba. Miscellanea di studi linguistici in onore di Anna Orlandini), pp. 79-95</i></p>	<p>L'articolo, del tutto coerente con il SSD a bando, è ospitato in un numero monografico (Festschrift) di una rivista scientifica.</p> <p>Il candidato intende riprendere una serie di studi sull'ordine delle parole in latino, inquadrandolo nel contesto indoeuropeo, pur non ritenendo "di avere niente di decisivo e neppure di nuovo da offrire" (p.79-80). Il suo intento è piuttosto di discutere alcune asserzioni sul tema dell'ordine dei costituenti, come quello di latino come lingua SOV, ritornando piuttosto a studi precedenti al dibattito tipologico recente. Il saggio, scritto in prosa scorrevole ed elegante, presenta una serie di considerazioni e di rimandi bibliografici (piuttosto generici) attorno alla cosiddetta incoerenza tipologica del latino che danno luogo ad un elenco di quelle che l'autore definisce perplessità. La ripresa di argomentazioni di studiosi come Delbrück, Brugmann, Meillet e Vendryes, anche con lunghe citazioni, non costruisce un filo conduttore teorico convincente, dando luogo ad una serie di sguardi retrospettivi sull'indoeuropeo che chiamano in causa tanti temi lasciandoli in sospeso senza un filo conduttore comune.</p> <p>Il giudizio è discreto.</p>
---	--

Attività di servizio, istituzionali, organizzative e di terza missione

ATTIVITA' DA VALUTARE	GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE
<p>La Commissione valuterà le attività di servizio, istituzionali, organizzative e di terza missione, presso Atenei ed enti di ricerca pubblici e privati, in quanto pertinenti al ruolo; si terrà conto del loro volume, della durata e della continuità nonché del grado di responsabilità delle funzioni svolte.</p>	<p>A livello di Ateneo, il candidato è stato membro della commissione per la valutazione degli scatti stipendiali dal 2019 al 2021. È attualmente membro della commissione scientifica d'Area 10 di Ateneo.</p> <p>Il candidato è stato membro del collegio docenti del dottorato in Linguistica generale, storica, applicata, computazionale e delle lingue moderne e poi del Programma di Ricerca in Linguistica; Scuola in Discipline Umanistiche dal 2006 al 2011. Dal 2016 è stato membro del consiglio del dottorato in Filologia, Letteratura e Linguistica – Curriculum Linguistico / Discipline Linguistiche e Letterature Straniere.</p> <p>A livello di dipartimento, è coordinatore della commissione didattica della laurea magistrale in Linguistica e Traduzione (dal 2017); membro della commissione ricerca (dal 2019), membro della commissione per il riesame della laurea triennale in Lingue e letterature straniere (dal 2021) e della commissione per l'Assicurazione della Qualità della laurea magistrale in Linguistica e Traduzione (dal 2022); della stessa laurea magistrale è, dal 2022, vice-presidente.</p> <p>Il giudizio complessivo è discreto.</p>

La Commissione ha verificato la conoscenza della lingua inglese sulla base dell'insieme delle attività svolte e dei titoli presentati dal candidato.

GIUDIZIO COMPLESSIVO

Andrea Nuti è studioso serio e abbastanza affermato sul piano internazionale. La sua produzione scientifica è, per consistenza complessiva, intensità e continuità temporale, di livello molto buono. Le sue ricerche si distinguono per un soddisfacente rigore metodologico, per una buona padronanza nella gestione dei dati e per un'adeguata ampiezza di tematiche. Le sedi in cui i lavori sono ospitati sono di notevole diffusione nazionale e, talvolta, anche internazionale. Le conclusioni e le generalizzazioni proposte nelle pubblicazioni sottoposte a giudizio in questa procedura sono, pur con qualche eccezione, abbastanza originali e convincenti. La sua attività didattica è molto intensa e in prevalenza coerente con il SSD a bando. Discreto è l'impegno istituzionale, svolto esclusivamente nella sede di servizio. Nel complesso, il giudizio sul candidato è **molto buono**.